

Yulia libera, destituito Yanukovich

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Un presidente in fuga che denuncia: «Non mi dimetto, è in corso un colpo di Stato simile alla crisi politica che avvenne in Germania con l'ascesa dei nazisti un «golpe nazista» e avverte: «Resto per combattere, io non mi dimetto». L'opposizione che festeggia la liberazione della «pasionaria» ex premier e occupa il Parlamento di Kiev. L'Ucraina si spacca in due. «Io non lascio il Paese e non ho intenzione di dimettermi. Sono il presidente legittimamente eletto»: così Viktor Yanukovich da una stazione televisiva di Kharkiv, città posta nella parte orientale del Paese, ai confini con la Russia. Yanukovich ha aggiunto che non avrebbe firmato nessuna delle nuove leggi approvate dal Parlamento, compreso il provvedimento per il rilascio della leader dell'opposizione in carcere Yulia Tymoshenko. «Le decisioni che stanno prendendo oggi (ieri per chi legge, ndr) sono illegittime. È in atto un colpo di Stato. Non intendo firmare nulla». Dopo l'accordo per le elezioni anticipate e il governo di transizione con l'Ue, Yanukovich

● **Il Parlamento ucraino libera la leader dell'opposizione Tymoshenko** ● **Fissate al 25 maggio le elezioni presidenziali anticipate**



Yulia Tymoshenko

ch non ci sta a cedere il passo nel giorno in cui il Parlamento ucraino accelera sul fronte del passaggio di consegne. Tre decisioni fondamentali: la liberazione di Yulia Tymoshenko, leader della Rivoluzione Arancione del 2004 e storica nemica di Yanukovich, e l'elezione di due suoi alleati come presidente dell'Assemblea e come nuovo ministro dell'Interno. La polizia ucraina intanto ha rilasciato una nota in cui afferma di essere «al fianco della gente» e di condividere il loro desiderio per un «cambiamento rapido nel Paese» chiedendo ai manifestanti di collaborare per assicurare l'ordine pubblico.

SCONTRO TOTALE

Il rischio concreto adesso è una spaccatura a metà del Paese, tra le regioni occidentali nazionaliste e filo-europeiste e le regioni orientali, più vicine alla Russia e a Yanukovich. I deputati delle regioni orientali hanno messo in dubbio «la legittimità e la legalità delle decisioni del Parlamento di Kiev» e hanno annunciato di voler prendere il controllo dei loro territori. Ma c'è un nuovo scontro diplomatico tra Unione Europea e Russia sulla questione ucraina. «A Kiev non è in atto

alcun colpo di Stato. I palazzi del governo sono stati abbandonati. Il presidente della Rada è stato eletto in modo legittimo» scrive in un tweet il ministro degli Esteri polacco Radoslaw Sikorski che, insieme ai colleghi di Germania e Francia ha mediato i negoziati fra Yanukovich e l'opposizione. Di segno opposto la reazione di Mosca. L'opposizione ucraina ha tradito gli impegni presi dal Paese e si è piegata «a estremisti armati le cui azioni rappresentano una minaccia alla sovranità e all'ordine costituzionale dell'Ucraina». A denunciarlo è il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov in un messaggio telefonico inviato a Germania, Polonia e Francia.

YULIA A PIAZZA MAIDAN

Yulia Tymoshenko è libera. A riferirlo è la portavoce del suo partito «Patria», Olha Lappo. In serata, l'ex premier dal carcere di Kharkiv raggiunge Kiev, e torna nella «sua» Piazza, piazza Maidan che si è battuta per la liberazione dell'eroina della Rivoluzione arancione del 2004. «È caduta la dittatura»: queste le prime parole di Tymoshenko appena rilasciata dall'ospedale-carcere di Kharkiv. «Biso-

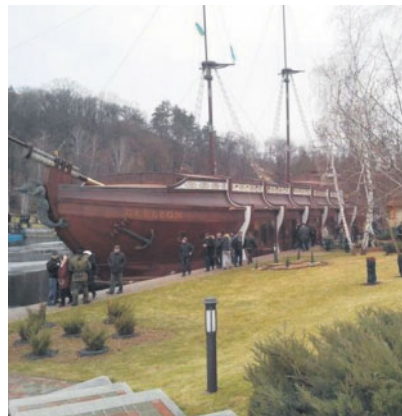
gna assicurare che i manifestanti non siano morti invano», ha aggiunto. «La dittatura è caduta - scandisce da Piazza Maidan Yulia Tymoshenko - non grazie agli uomini politici e ai diplomatici, ma grazie alle persone che sono uscite per strada e che sono riuscite a proteggere le loro famiglie e i loro paesi».

In mattinata, il Parlamento ucraino riunito per una sessione speciale ha deciso di eleggere come nuovo presidente del Parlamento Oleksandr Turcinov, braccio destro dell'ex premier tornata in libertà. L'Assemblea di Kiev ha eletto anche il nuovo ministro dell'Interno, un altro leader dell'opposizione vicino alla Tymoshenko: si tratta di Arsen Avakov. Il Parlamento ha rimosso due fedelissimi di Yanukovich, l'ex ministro dell'Interno Vitaly Zakharchenko, colpevole di aver provocato due giorni di guerra civile a Kiev e l'ex presidente del Parlamento, Volodimir Ribak. Ma la decisione più grave viene presa alla fine: l'Aula vota nel pomeriggio all'unanimità la richiesta di impeachment per il presidente Yanukovich e l'indizione di nuove elezioni presidenziali il prossimo 25 maggio. È lo scontro finale.

LA REGGIA D'ORO

«**Campo da golf, zoo esotico e galeone»:** i tesori del presidente

C'è anche uno zoo privato nell'enorme reggia di Viktor Yanukovich, a 15 km da Kiev. La residenza è stata invasa da migliaia di manifestanti che hanno scoperto i tesori nascosti del presidente ucraino: colonne greche, un galeone, molte auto e moto d'epoca, libri e monete antiche e anche un ritratto d'oro del presidente. Tra le foto pubblicate sui social network spuntano animali esotici, pavoni, maiali, pecore e antilopi. Nell'enorme parco di 140 ettari, oltre ai campi da golf, un eliporto e a una pompa di benzina privata, c'è una serra con una coltivazione di banane e una rimessa di imbarcazioni, con «hovercraft» e gommoni. Recuperati documenti contabili, gettati in un fiume dallo staff del presidente prima di scappare, con cifre e nomi che sarebbero le prove, delle «corruzioni». Nel suo ufficio invece c'era una «lista nera» di giornalisti scomodi, tra cui Tatiana Chornovil, che fu picchiata brutalmente alla fine dello scorso anno.



Il galeone del presidente



Viktor Yanukovich



I manifestanti su un camion militare esultano per le strade di Kiev FOTO DI DARKO BANDIC/AP-LAPRESSE

La doppia partita di Kiev e la corsa alle leadership

Un partito-regime che si sgretola. Una opposizione eterogenea, in cui è iniziata la resa dei conti per la leadership tra la componente sinceramente «europeista» e quella ultranazionalista, legata al «mito» della Grande Ucraina. Tante sono le partite aperte in un Paese che sta spazzando via il vecchio ma non ha ancora chiaro quale dovrà essere il nuovo. E il «nuovo» potrebbe significare la fine dello Stato ucraino unitario. La decisione assunta ieri dal Parlamento di Kiev di considerare decaduto il presidente Viktor Yanukovich, e quest'ultimo che dalla sua roccaforte ai confini con la Russia denuncia il golpe, rendono questa prospettiva divisoria concreta e devastante. Devastante perché, come affermato in una recente intervista a l'Unità Vittorio Strada, «questa possibile divisione del Paese non sarebbe del tipo jugoslavo o cecoslovacco, in quanto inciderebbe sulla carne viva di una stessa nazione». «Siamo di fronte alla più grave crisi europea - avverte lo studioso - ancor più grave di quella del Kosovo, perché in questo caso in gioco ci sono gli interessi diretti della Russia e nella politica di potenza dell'attuale leadership «putiniana», la questione-Ucraina ha un valore irrinunciabile».

IL RETROSCENA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Mentre inizia la lotta politica tra la componente «europeista» e quella ultranazionalista, Mosca deve capire se puntare o meno su Yanukovich

Mosca, dice a l'Unità una fonte diplomatica a Kiev, «deve decidere se puntare ancora su Yanukovich o investire su un candidato più presentabile. Ma una cosa è certa: mai la Federazione Russa accetterà di veder insediato al potere un presidente considerato come una minaccia mortale ai propri interessi». Putin sa di dover far presto, prima che il fronte fedele a Yanukovich si sgretoli. Un processo in atto. Molti ministri sarebbero «spariti», come denunciano fonti dell'opposizione. Anche il partito delle Regioni del presidente continua a perdere pezzi. Sono almeno 41 i deputati che hanno abbandonato la formazione politica, secondo l'agenzia Interfax. Ai 28 dell'altro ieri se ne sarebbero infatti aggiunti 13 ieri, il gruppo parlamentare conta adesso 164 fedelissimi su 450 complessivi.

Ma il momento della verità scatta anche per le opposizioni. Yulia Tymoshenko, la ex premier tornata in libertà, è il simbolo di quel «nazionalismo civico» che è la cifra di un Paese capace di immaginarsi diverso.

A contendere a Tymoshenko la leadership dell'opposizione è Vitali Klitschko, ex-pugile molto famoso in patria, più irruento e radicale della «pasionaria» della

Rivoluzione arancione.

OPPOSITORI E OLIGARCHI

Le anime di Piazza Meidan, cuore del rivolta anti-Yanukovich, sono molte. Oltre ai sostenitori di Klitschko e di Tymoshenko, ci sono anche gli ultranazionalisti di Svoboda, partito radicale con derive antisemite, che riscuote successi all'ovest, nelle regioni tradizionalmente ucraine. In prima fila negli scontri con la polizia sono soprattutto gli attivisti di formazioni paramilitari bene addestrate, afferenti agli ultranazionalisti di Svoboda, del Pravy Sektor o di Spilna Sprava, fautori della «Ucraina agli ucraini», segnati dai miti razziali otto-novecenteschi distillati dai teorici locali dello Stato etnico. profondamente ruffiani, polonofobi e antisemiti.

A incidere sul futuro, come è stato per il passato, è anche l'atteggiamento delle oligarchie. Riflette in proposito Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica Limes: «Gli oligarchi alla Akhmetov o alla Firtash, ossia gli ex esponenti della nomenklatura comunista che hanno saccheggiato il Paese nell'ultimo ventennio, manovrando i politici d'ogni colore come marionette - anche perché non hanno trovato a Kiev un Putin che li mettesse in riga

- temono che il caos segni la fine del loro regime criminale, magari a favore di altri criminali opportunamente ridipinti. A meno che non riescano essi stessi a riciclarsi per tempo».

L'Ucraina si sta disintegrando. A Leopoli e in altre città dell'Ucraina occidentale marcate dall'influenza polacca e asburgica spuntano comitati rivoluzionari che si proclamano potere di fatto, dopo aver arrestato i rappresentanti del potere legale, alcuni dei quali stanno riconvertendosi alla causa degli insorti. Le ali estreme della protesta sognano un'Ucraina finalmente derussificata, centrata sul «genotipo nazionale». Vacilla anche la Transcarpazia - parte della Rutenia subcarpatica, crocevia di culture, lingue e pretese geopolitiche rivali. Nella Crimea «regalata» sessant'anni fa dal Cremlino all'Ucraina sovietica, con la flotta russa del Mar Nero alla fonda nel porto di Sebastopoli, si alza invece la voce di chi vuole tornare sotto Mosca. Nel Donbass, epicentro dell'Ucraina orientale ruffiana e ruffosofila, tendenzialmente schierata con Yanukovich (ma non a qualsiasi prezzo), ci si prepara alla possibilità di separarsi da Kiev. Una guerra di secessione nel cuore dell'Europa. Uno scenario da incubo.